

# IN VAL CAMONICA ALLA RICERCA DI ANTICHI CULTI ASTRALI

*Michele Terzo, Giuseppe Veneziano*

## 1. La spedizione in Val Camonica

Il 27° Seminario di Archeoastronomia dell'Associazione Ligure per lo Sviluppo degli Studi Archeoastronomici (ALSSA), tenuto sotto il patrocinio dell'Osservatorio Astronomico di Genova nei giorni 10 e 11 maggio 2025, è stato dedicato alla memoria di Giuseppe Angelo Brunod, uno dei pionieri dell'archeoastronomia in Val Camonica. Alcune delle relazioni presentate avevano come argomento l'interpretazione astronomica di alcune incisioni rupestri rinvenute in tali luoghi. È stato durante questo convegno che numerosi studiosi hanno espresso il desiderio di poter visitare e studiare queste rocce da vicino. E da qui è nata l'idea di una spedizione di studio alla ricerca dell'astronomia nell'arte rupestre della Val Camonica, conosciuta in tutto il mondo per l'incredibile ricchezza e varietà di incisioni e che dal 1979 fa parte del Patrimonio Mondiale dell'Umanità (UNESCO World Heritage Site, numero 94).

Grazie all'interessamento di Alessandro Ramorino, uno dei relatori del Seminario residente a Brescia, e dei due scriventi, è stato stilato un programma di massima e sono stati inoltrati gli inviti a partecipare a questa spedizione (o gita) di studio. Oltre ad OAG hanno partecipato esponenti di altri gruppi di ricerca: tra questi l'astronoma Valeria Vanzani, creatrice del sito internet *Archeoastronomia in Italia* (<https://sites.google.com/view/archeoastronomiaitalia/home-page>), Leonardo Malentacchi e consorte, della Società Astronomica Fiorentina, le ricercatrici Isabella Dalla Vecchia (<https://www.luoghimisteriosi.it/>) e Marisa Uberti (<https://www.duepassinelmistero2.com>), e altri ancora. In questo viaggio alla scoperta delle incisioni rupestri della Val Camonica abbiamo avuto due anfitrioni d'eccezione, Alessandro Ramorino e Liliana Fratti, esperti della cultura camuna (Camuni è il nome dato agli antichi abitatori della valle) nei suoi vari aspetti, inclusi naturalmente quelli storici ed archeologici.

Il programma prevedeva:

Venerdì 17 ottobre 2025

- Mattina: arrivo a Capo di Ponte, alloggiamento e pranzo presso l'albergo-ristorante Graffiti Park.
- Pomeriggio: visita al *MuPre* (Museo Nazionale della Preistoria della Valle Camonica) e al Parco Archeologico Nazionale dei Massi di Cemmo.

Sabato 18 ottobre 2025

- Mattina: visita al Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Naquane.
- Pomeriggio: visita alla Pieve medievale di San Siro (Cemmo di Capo di Ponte) e al Capitello dei Due Pini e della "Roccia del Sole" (Paspardo).

Domenica 19 ottobre 2025

- Mattina: visita al Parco delle incisioni di Bedolina/Seradina.
- Pomeriggio: visita al Museo di Nadro e alla Riserva Naturale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Pasparo (Foppe di Nadro).

Lunedì 20 ottobre 2025

- Mattina: visita al Monastero medievale di San Salvatore (Capo di Ponte).
- Pomeriggio: partenza e ritorno a casa.

In questo articolo vedremo sommariamente i risultati ottenuti da queste giornate di studio, riservandoci di essere più dettagliati in una prossima pubblicazione che sarà nostra cura compilare a dimostrazione dei numerosi risultati raggiunti e degli spunti per ulteriori indagini.

## 2. Il viaggio e il soggiorno

Il tour archeoastronomico della Val Camonica è iniziato venerdì 17 ottobre con la partenza degli scriventi da Genova alla volta di Brescia, dove abbiamo lasciato l'autostrada per dirigerci verso il lago d'Iseo, e poi oltre, fino a Capo di Ponte, dove abbiamo atteso l'arrivo degli altri partecipanti.

Nel pomeriggio di venerdì il tour è entrato nel vivo con la visita al *MuPre*, il Museo Nazionale della Preistoria della Valle Camonica, dove sono alloggiati numerosi e stupendi massi incisi provenienti da varie zone della valle, dall'Età del Rame (metà del III millennio circa) fino all'Età del Ferro (fine del I millennio a.C.) e che testimoniano la vita agreste di quelle antiche popolazioni ma anche la loro propensione all'osservazione degli eventi celesti, in particolare all'adorazione del Sole, la cui luce e calore era indispensabile alle attività agricole (vedi figura 1). La giornata si è conclusa con la visita al vicino Parco Archeologico Nazionale dei Massi di Cemmo, dove sono presenti enormi massi erratici la cui superficie è riccamente istoriata con figure di entità divine o eroiche che, secondo gli esperti, erano rappresentate tramite oggetti reali o simbolici e, in seguito, da figure di uomini e animali rappresentanti la tipica fauna locale e oggetto delle attività venatorie. Data la notevole dimensione di questi massi non è stato possibile portarli nel vicino museo: questo fa sì che essi siano soggetti alle intemperie e agli agenti atmosferici, per cui, con l'andare del tempo, alcune figure risultano difficilmente leggibili pur con l'ausilio delle numerose tavole illustrate presenti in loco.

La giornata si è conclusa con uno spettacolo della natura. Uno dei fenomeni luminosi che rendono famosa questa valle e che danno una spiegazione del perché essa è costellata da incisioni preistoriche. Il Sole appena tramontato dietro al massiccio montuoso della Concarena ha creato una meravigliosa illuminazione a raggiera che ci ha lasciato incantati (figura 2).



*Figura 1. Museo Nazionale della Preistoria della Val Camonica a Capo di Ponte. La stele denominata "Cemmo 4" raffigurante un Sole puntinato e due individui in atto di adorazione con un corredo di cervidi stilizzati (foto di G. Veneziano).*



Figura 2. Capo di Ponte. Il Sole, da poco sceso dietro al massiccio montuoso della Concarena, genera una raggiera luminosa (foto di M. Terzo).

Il giorno successivo, sabato 18 ottobre, in mattinata abbiamo visitato il Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Naquane, località nei pressi di Capo di Ponte ma sul versante opposto alla Concarena, alle pendici dell'impressionante Pizzo Badile Camuno. Qui, grazie all'esperienza di Liliana Fratti e di Alessandro Ramorino, siamo stati guidati alla scoperta di migliaia di incisioni rupestri, dall'epoca neolitica all'Età del Ferro, immersi in una cornice floreale di betulle, frassini, castagni, larici e abeti. Le rocce incise sono ben 104 con rappresentazioni di ornitomorfi (uccelli), cervidi, canidi, antropomorfi (esseri umani) in scene di vita quotidiana (guerrieri, sacerdoti, fabbro, donne ad una veglia funebre, abitazioni, ecc.), nonché simboli di difficile interpretazione quali labirinti (figura 3) e quelle che sembrano delle palette. Fra le rocce più interessanti si segnala la numero 8 con un omino in adorazione del Sole (figura 4) e la roccia numero 70 che riporta, secondo gli studiosi, quella che è la rappresentazione più antica della divinità celtica *Cernunnos*, con le corna di cervo, e dio della guerra, della caccia e della natura selvaggia (figura 5).



Figura 3 (sopra): un labirinto con figure antropomorfe e una "paletta" sulla Roccia n. 1 di Naquane, una delle più fittamente incise.



Figura 4 (a lato): antropomorfo in adorazione del Sole sulla roccia N. 8.

Figura 5 (a destra): raffigurazione del dio celtico Cernunnos sulla roccia n. 70 (tratta dal pannello esplicativo perché l'originale è di scarsa visibilità).



Nel primo pomeriggio, a Cemmo di Capo di Ponte, abbiamo visitato la Pieve medievale di San Siro e la sua cripta (XI-XII secolo), in stile romanico, costruita in pietra arenaria locale e posta su uno sperone roccioso a strapiombo sul centro abitato (figura 6). La sua architettura e il suo orientamento astronomico lungo la linea equinoziale solare locale meritano sicuramente uno studio più approfondito.

Subito dopo, siamo saliti di quota fino a Paspardo (circa 900 m s.l.m.) e dopo aver percorso un breve sentiero siamo arrivati su un piccolo pianoro con una splendida visuale verso occidente sul massiccio montuoso della Concarena e sulla vallata sottostante (Capo di Ponte). Qui, nei pressi di un riparo sottoroccia, abbiamo potuto osservare alcune pareti verticali istoriate: il *Capitello dei Due Pini* e la *Roccia del Sole*. La prima reca incisi un Sole raggiato, cinque pugnali, righe di terra arata, alabarde e un cervo. La seconda, riporta varie incisioni tra cui uno strano simbolo [vedi l'immagine dettagliata nell'articolo *“La Roccia del Sole in Val Camonica”* di G. Veneziano, in questo stesso numero del Bollettino OAG - N.d.R.] il cui studio ha permesso di interpretarla come una “meridiana stagionale” (figura 7). Dopo il rito della foto di gruppo (figura 8), siamo rientrati a Capo di Ponte per la cena ed il pernottamento.

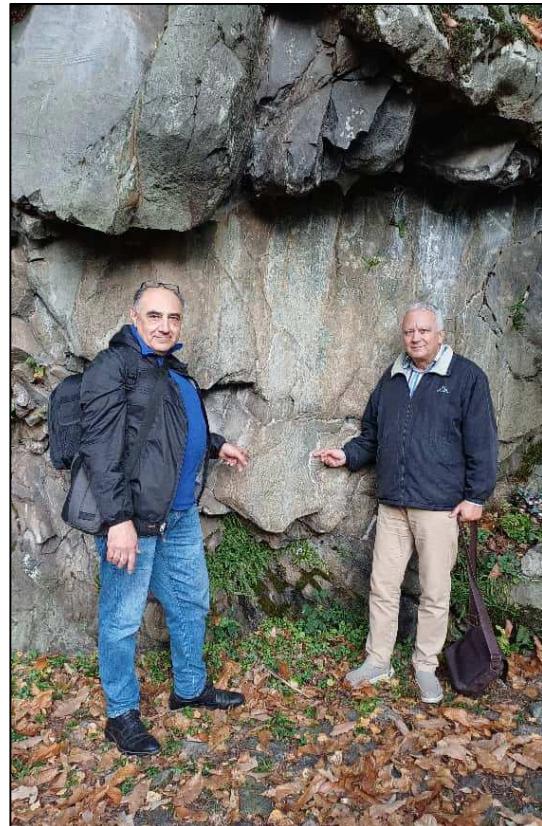


Figura 6 (a sinistra): la pieve medievale di San Siro a Capo di Ponte, in località Cemmo (dal web).  
Figura 7 (a destra): i due autori posano accanto alla Roccia del Sole in località Plas, a Paspardo.

Domenica 19 ottobre, in mattinata, abbiamo visitato – sempre con la consulenza di Alessandro Ramorino – i siti istoriati di Seradina e di Bedolina, quest’ultimo sito fu oggetto di studio da parte di Giuseppe Brunod.

Nel pomeriggio siamo saliti poco sopra Capo di Ponte, nel paesino medievale di Nadro (o Foppe di Nadro), frazione del comune di Ceto, dove ha sede il Museo della Riserva Naturale delle Incisioni Rupestri che, attraverso un percorso ad anello ci ha portato alla scoperta di numerose incisioni dell’Età del Rame (3300-2200 a.C.) e dell’antica Età del Bronzo (2200-1800 a.C.) fino all’Età del Ferro (I millennio a.C.).



Figura 8. Foto di gruppo nel sito del Capitello dei Due Pini e della Roccia del Sole.

In tale sito abbiamo potuto osservare alcune incisioni a carattere astronomico-cultuale, come quelle della “Roccia 1”, dove sono rappresentati antropomorfi armati, cervi e numerose figure di oranti (antropomorfi in atto di adorazione) associati a cerchi con un punto centrale rappresentanti il Sole (vedi figura 10 a fondo articolo). È curioso il fatto che tali raffigurazioni del Sole sono perfettamente uguali al simbolo astronomico usato ancora oggi per identificare l’astro del giorno. Questo rappresenta una testimonianza di come il Sole fosse stato oggetto di culto per quelle antiche popolazioni. Interessanti sono anche le croci cristiane sul margine di questa pietra, segno indiscutibile di cristianizzazione di culti pagani antichi ma anche di una attività incisoria ininterrotta delle genti camune fino in epoca cristiana inoltrata.

La “Roccia 35” si caratterizza per una insolita densità di figure di cani, “palette” e di omini oranti. Tra essi compaiono numerose coppelle (incavi semisferici). Ma soprattutto una serie attira subito l’attenzione: una coppella grossa seguita da un codazzo di due serie di altre più piccole disposte in sequenza arcuata, che sembrano richiamare alla mente la rappresentazione di una cometa. Per tale motivo questa roccia viene denominata *Roccia della Cometa* (figura 9). Sembra che questa incisione sia databile all’Età del Ferro.



Figura 9. Foppe di Nadro. Roccia 35. Incisione rupestre coppellata a forma di cometa. (foto di G. Veneziano).

La mattina di lunedì 20 ottobre 2025 – ultimo giorno del nostro tour archeoastronomico in Val Camonica – abbiamo visitato il monastero medievale cluniacense e la chiesa di San Salvatore (XI-XII secolo). Il lunedì è generalmente la giornata di chiusura del monastero, ma grazie alla intercessione di Ilaria Zonta della Pro Loco di Capo di Ponte, ci è stata offerta la possibilità di visitare la tenuta, il giardino botanico e la meravigliosa chiesa costruita in un insolito stile che è stato denominato Romanico Lombardo. Nelle immediate adiacenze della struttura religiosa cristiana sono state rinvenute tre are votive e sacrificali – una preistorica, la seconda di periodo celtico (VI secolo a.C.) e la terza di epoca romana (altare del II secolo d.C.) – chiaro segno che quel luogo era stato ritenuto sacro per millenni.

Finita la visita al monastero di San Salvatore ci siamo preparati ad affrontare il viaggio di ritorno, che fino a Genova significa circa 3 ore e mezza di tragitto. Qualcosa di più, invece, per coloro del gruppo che tornavano a Firenze.

### 3. Conclusioni

A conclusione di questi giorni di studio possiamo solo dire che siamo estremamente soddisfatti per le cose che abbiamo visto e imparato sulla cultura e sulla storia camuna, ma anche sull'importanza che il cielo aveva per queste antiche popolazioni. Tutti i partecipanti hanno chiesto a gran voce di poterla organizzare anche per il prossimo anno, magari estendendo il tour anche ad altri siti di interesse archeoastronomico di questa bellissima valle. Speriamo che questa nostra esperienza possa essere utile anche per stimolare altri soci dell'Osservatorio a partecipare alle nostre future attività.

Nel frattempo vogliamo cogliere l'opportunità di ringraziare sentitamente i nostri “ciceroni”, Alessandro Ramorino di Brescia e Liliana Fratti di Darfo-Boario Terme, per la loro disponibilità e partecipazione alla riuscita di questa nostra attività culturale. Desideriamo inoltre ringraziare tutto il personale del Graffiti Park Hotel e della Pro Loco di Capo di Ponte. Sapendo che facevamo parte dell’Osservatorio Astronomico di Genova e dell’ALSSA ci hanno mostrato una particolare considerazione, venendo incontro alle nostre esigenze e desideri, rendendosi disponibili alle visite di siti oltre il normale orario di apertura.

Allora, non resta altro da dire che: “Arrivederci al prossimo anno ....”



Figura 10. Roccia n. 1 a Foppe di Nadro. Orante con disco solare e punto centrale, simile a quello adottato dall’odierna comunità scientifica per rappresentare il Sole. (disegno di Piero Barale)